

L'appello alla Ue. Ieri a Cagliari durante l'assemblea internazionale dell'European language equality network

Carta delle lingue minoritarie, subito la ratifica

«Per ogni lingua che si estingue scompare una immagine dell'uomo», sostiene il poeta Octavio Paz. La varietà delle lingue come un fatto di libertà. Diversi punti di vista, molteplici espressioni di creatività cultura e vitalità. Mondi che resistono e che non vogliono morire. E lo scrittore Emil Cioran chiarisce meglio il concetto: «Non si vive in un paese, si vive in una lingua». È il valore delle lingue minoritarie per le quali l'assemblea di Elen (European language equality network), organizzazione non governativa impegnata nella loro difesa, dalla Sardegna, ha invocato una speciale protezione. I delegati di 174 associazioni, in rappresentanza di 50 lingue parlate in 25 Stati dell'Unione europea, riuniti a Cagliari a Palazzo Viceregio, hanno concluso i lavori con un appello accorato rivolto all'Italia, nello specifico al Governo e al Parlamento, di ratificare in tempi rapidi la Carta europea delle lingue meno parlate.

Documento

Si tratta del documento che delinea la tutela delle lingue non ufficiali entrate in vigore nel 1998, ma non ancora diventate parte integrante della legislazione nazionale italiana. L'atto finale di un dibattito che ha riguardato anche il recupero della lingua sarda, in base alle indicazioni di un gruppo di esperti di Galles, Paesi Baschi e Catalogna, e il riconoscimento del

catalano, galiziano e basco tra le lingue ufficiali dell'Unione europea.

Gli interventi

Si è discusso poi della valorizzazione del catalano parlato ad Alghero e della situazione delle lingue territoriali in Francia con le analisi di Fernand De Varennes, relatore speciale delle Nazioni Unite per le lingue minoritarie, e dei rappresentanti di Bretagna, Alsazia, Occitania, Catalogna settentrionale e Paesi baschi. Secondo Davyth Hicks, segretario generale di Elen, nato in Cornovaglia, «l'appuntamento ha proiettato la Sardegna al centro del dibattito sulle lingue minoritarie. Abbiamo sottolineato l'importanza della ratifica da parte dell'Italia della Carta europea per i diritti delle lingue minoritarie regionali e formulato una richiesta ufficiale per raggiungere il risultato. Tutto questo al termine di un ampio confronto a cui hanno preso parte i rappresentanti del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite e dell'Unione europea. Ritengo che anche la Sardegna debba avere una legislazione adeguata per la difesa della sua lingua. Bisogna pensare a una maggiore presenza del sardo nei mezzi di informazione e nel sistema di formazione ed educazione di bambini e ragazzi, aspetti che vengono contemplati nella Carta europea». Tore Cubeddu, il delegato sardo di Elen, ha creato le condizioni per



organizzare per la prima volta l'assemblea nell'Isola: «Non è stato facile. Dieci anni di lavoro per avere questa possibilità. Abbiamo affrontato una serie di questioni fondamentali. Si è discusso anche dei destini della Sardegna e della lingua sarda, due orizzonti considerati inscindibili, e di quali strategie adottare per proteggerla e va-

lorizzarla a livello europeo. L'approvazione della Carta aprirebbe la strada a un quadro normativo più definito. Dobbiamo puntare sulla strategia della collaborazione e della maggiore pianificazione. Non basta la legge 482 per la tutela delle lingue minoritarie. Occorre fare un passo ulteriore per renderle vive nel tessuto sociale».

La nuova piattaforma

Durante l'assemblea di Elen è stata presentata MyCulture+, la prima piattaforma di Video on demand (Vod) destinata al cinema e alle produzioni multimediali realizzate nelle lingue minoritarie e regionali. È un progetto, ideato e sviluppato interamente in Sardegna, dedicato a tutte le comunità mi-

noritarie che in Europa rappresentano oltre 50 milioni di cittadini.

Uno degli artefici è Cubeddu: «A breve saranno disponibili oltre cento film e grazie al Babel Film Festival ci auguriamo che il catalogo possa crescere sempre di più».



RIUNITI

Ieri al Palazzo Viceregio a Cagliari i delegati di 174 associazioni, in rappresentanza di 50 lingue parlate in 25 Stati dell'Unione europea